

Oltre il real estate

Il valore dell'impegno sociale per Covivio

P. 04

Fondazione Covivio e valore sociale, un accordo che va oltre l'immobiliare

P. 9

Cagnazzo: "Covivio, trasformando il territorio, si assume una responsabilità sociale verso le comunità che lo abitano"

P. 15

Con i Socovivio Days il teambuilding diventa impegno per il sociale

Sommario

L'ESG è morto, viva l'ESG

3

Trump lo ignora, ma l'ESG nel real estate è più vivo che mai: senza comunità, inclusione e visione urbana, i metri quadri non valgono nulla.

Fondazione Covivio e valore sociale, un accordo che va oltre l'immobiliare

4 - 8

Covivio punta oltre i metri quadri: con la Fondazione investe su giovani, inclusione e cultura, trasformando i territori in comunità vive e resilienti.

Cagnazzo: "Covivio, trasformando il territorio, si assume una responsabilità sociale verso le comunità che lo abitano"

9 - 12

Covivio va oltre gli immobili: trasformare i territori significa prendersi responsabilità sociali, creando impatto reale e comunità più forti.

L'arte in Milanofiori: Covivio integra creatività e spazi direzionali

13 - 14

Arte che connette: con Synapse a Meridian, Covivio trasforma un corridoio in un network creativo, dando spazio ai giovani artisti e a nuove idee.

Con i Socovivio Days il teambuilding diventa impegno per il sociale

15 - 17

Volontariato che unisce: con i Socovivio Days Covivio rafforza team e comunità, trasformando l'impegno sociale in esperienza condivisa.

Il Festival delle Connessioni Umane ha trasformato piazza Olivetti nel centro di una comunità aperta

18 - 20

IMAGINE trasforma piazza Olivetti in una comunità viva: teatro, musica e partecipazione ridisegnano lo spazio pubblico e uniscono nuovi e vecchi abitanti.

© Testata Giornalistica Registrata presso il Tribunale di Milano. Registrazione n. 295 del 24 novembre 2016.

P.IVA IT 09407340968

Direttore responsabile: **Vittorio Zirnstein.**

Digital assistant: MDAC srl

Indirizzo

3D EDIZIONI SRL - Sede Legale: Viale Vittorio Veneto 6 - 20124 Milano

Contatti

Tel. 02 33103006 - Fax. 02 45590776

Email. info@requadro.com

L'ESG È MORTO, VIVA L'ESG

La rielezione di Donald Trump a presidente degli Usa ha avuto una serie di effetti, alcuni diretti altri di rimbalzo, anche sul mondo del real estate. In particolare il tema che ruota attorno ai principi e delle indicazioni dell'ESG è praticamente scomparso dai radar.

Prima dello scorso novembre, anche dal punto di vista informativo e giornalistico, di poco altro si parlava in tema di real estate; da gennaio, con l'insediamento dell'ex 45esimo presidente Usa come 47esimo presidente, ESG sembra quasi diventato una parolaccia. Qualcosa che, per pudore, non si nomina nemmeno più.

Ma è davvero così? In realtà i temi del sociale, dell'ambiente, e ancora di più della governance (che vale per qualsiasi impresa) sono intrinsecamente connaturati al real estate; ancor di più nell'attività di chi, occupandosi di sviluppo e rigenerazione urbana, mette le mani sui territori e quindi nella vita di chi quei territori li abita, li usa e li proietta nel futuro proprio e delle nuove generazioni.

Lo sviluppo immobiliare non è solo una questione di metri quadri, rendimenti e cronoprogrammi di cantiere. È, che lo si renda esplicito o meno, un laboratorio di coesione sociale, di politiche urbane che rispondono a stimoli ed esigenze che provengono "dal basso" e di nuove alleanze tra pubblico, privato e comunità locali.

Un quartiere funziona, anche economicamente, se in esso vive una comunità, se chi lo abita sente di farne parte, di poterci restare, di contare nelle scelte. Le attività sociali promosse da un grande developer diventano così un banco di prova: servono a dimostrare che il valore creato non è solo immobiliare, ma anche relazionale, culturale, ambientale.

Festival di quartiere, programmi educativi con le scuole, iniziative per l'inclusione delle fasce fragili, spazi messi a disposizione delle associazioni: non sono semplici "eventi" o operazioni di immagine. Se inseriti in una visione pluriennale, rappresentano un'infrastruttura invisibile che tiene insieme i pezzi della città: aiutano le persone a riconoscersi nei luoghi trasformati, a percepirla come propria, a non vivere il cantiere come un corpo estraneo, ma come un processo di cui essere parte.

In questo quadro, la scelta di una grande società di sviluppo immobiliare di investire in attività sociali strutturate – non episodiche, non di facciata – è più che un capitolo accessorio del bilancio: è una presa di posizione su come si immagina la città di domani.



Vittorio Zirnstein

FONDAZIONE COVIVIO E VALORE SOCIALE, UN ACCORDO CHE VA OLTRE L'IMMOBILIARE



Promuovere lo sviluppo sociale del territorio e delle comunità anche oltre l'ambito immobiliare è tra gli obiettivi primari di Covivio in Europa e in Italia. Un obiettivo importante che si sviluppa attraverso una strategia aziendale che include iniziative legate a sostenibilità ed ESG.

Che si tratti di un impegno interiorizzato e consolidato nel modo di essere del gruppo italo-francese lo dimostra anche il fatto che le attività per il valore sociale non siano estemporanee e occasionali, ma che siano strutturate gescoordinate prevalentemente attraverso Fondazione Covivio, un organismo struttura aziendale apposito e specializzato.

MISSIONE E RISORSE DELLA FONDAZIONE COVIVIO

Fondazione Covivio è stata creata nel 2020 per promuovere iniziative di valore sociale a livello europeo. L'obiettivo è sostenere progetti che favoriscano le pari opportunità, concentrandosi sull'accesso a istruzione, formazione, lavoro e alloggio per persone in condizioni di vulnerabilità, specialmente giovani.

Attraverso la Fondazione, il Gruppo Covivio si impegna a collaborare con organizzazioni no-profit di medie dimensioni, radicate nei territori in cui opera. In particolare, in Italia, l'attività di Covivio che ruota al mondo sociale si configura come un modello duale e profondamente integrato.

A livello di Gruppo, nel 2020 è stato stanziato un budget di 1,7 milioni di euro su cinque anni. Nel 2025 il budget è stato rinnovato per i successivi cinque anni con uno stanziamento di ulteriori 1,5 milioni di euro.

LA STRATEGIA: PUNTI CHIAVE

La Fondazione predilige un approccio di lungo termine, sostenendo la maggior parte dei progetti tramite convenzioni triennali per garantire continuità e sostenibilità ai progetti, permettendo alle organizzazioni partner di pianificare interventi di maggiore impatto. I partner, organizzazioni no-profit, sono preferibilmente di medie dimensioni, profondamente radicate sul territorio, che conoscono cioè le esigenze della comunità di riferimento e possono in questo modo garantire interventi efficaci.

I progetti sono selezionati sulla base di criteri specifici, tra cui la tipologia di associazione (con finanziamenti statali non superiori al 50%), il target (persone in stato di vulnerabilità), la territorialità (principalmente Milano e Roma per l'Italia) e l'utilizzo delle risorse (priorità a interventi di aiuto diretto ai beneficiari).

Da un punto di vista operativo, le partnership con le associazioni va ben oltre il mero supporto finanziario, evolvendo in collaborazioni strategiche che rendono l'impegno della Fondazione più tangibile. Molti partner, peraltro, vengono coinvolti in iniziative aziendali come le giornate "Bimbi in ufficio" o le maratone di solidarietà, ampliando così il loro network e ottenendo nuove opportunità di visibilità. Questo modello integrato massimizza l'impatto di ciascun progetto.

I PROGETTI REALIZZATI E QUELLI IN CORSO

Sulla base dei successi della fase iniziale, a partire dal 2025 la Fondazione ha approfondito strategicamente il proprio impatto, rinnovando le partnership più efficaci e stringendo nuove alleanze per rispondere alle necessità critiche ed emergenti delle comunità.

Nel triennio 2022–2025, la Fondazione ha sostenuto tre progetti di lungo termine in Italia: **Palla al Centro**, con Fondazione Francesca Rava NPH Italia Onlus, che ha coinvolto detenuti minorenni dell'Istituto Penale Minorile Cesare Beccaria a Milano in un percorso di recupero.



Le attività pratiche di giardinaggio erano finalizzate alla riqualificazione dell'area verde dell'istituto, favorendo in questo l'inclusione sociale e lavorativa.

Il progetto **AllenaMenti per il futuro**, realizzato con Mission Bambini ETS, rivolto a giovani "Neet" (18-24enni Not in education, employment or training), incentrato a Milano e Roma, ha offerto percorsi gratuiti di orientamento allo studio e al lavoro. I partecipanti sono stati accompagnati per sviluppare consapevolezza, competenze e autonomia.

Scuola Bottega, con Cooperativa Sociale La Strada, ha supportato ogni anno il percorso educativo di sette adolescenti in condizione di fragilità, con l'obiettivo di conseguire la licenza media, prevenendo l'abbandono scolastico.

Accanto a questi, sono stati sostenuti altri progetti annuali. Tra cui **Buoni come il pane** (panificio sociale BUM), **Radici in cerca di terra** (accoglienza abitativa per madri e bambini a Roma), **La speranza in una stanza** (accoglienza per bambini gravemente malati con Associazione KIM), e **MAP – Messa Alla Prova** (coinvolgimento di persone in misure alternative alla detenzione in attività di pubblica utilità).



NUOVI PROGETTI E RINNOVI DAL 2025

A partire dal secondo semestre del 2025, la Fondazione Covivio ha rinnovato impegni triennali e avviato nuove collaborazioni, tra cui Scuola Bottega, che negli anni ha registrato un tasso di completamento del percorso di studi dell'85%.

Una Casa per il Mondo, con l'Associazione KIM di Roma, che è un progetto triennale per l'accoglienza e il supporto medico, psicologico e sociale di bambini gravemente malati provenienti da Paesi in via di sviluppo. Il contributo annuale di 20.000 euro amplierà la capacità ricettiva mensile da 14 a 22 minori. La collaborazione include anche attività di volontariato.

L'Officina Bevande Naturali, realizzato con Agrivis, Gruppo L'Impronta, è un progetto triennale con un finanziamento annuo di 20.000 euro per creare opportunità lavorative per persone con disabilità attraverso la produzione di bevande salutari. Il piano prevede sei nuove assunzioni e formazione per dodici persone. La collaborazione include supporto tecnico tramite volontariato di competenze (architetti e ingegneri).

Nel 2025, sono stati avviati anche due progetti annuali: **Be Good Be Young** con Equa Cooperativa Sociale, a Milano, per studenti con difficoltà di apprendimento; e un progetto di **Sostegno allo studio per minori**, il cui referente è Cooperativa La Strada e con Fondazione Snam, nel distretto Symbiosis di Milano per ragazzi con DSA e BES.

A livello europeo, la Fondazione sostiene dal 2023 un progetto triennale con il Jesuit Refugee Service (JRS) per l'integrazione di rifugiati e migranti. In Italia, l'iniziativa si sviluppa a Roma attraverso accompagnamento personalizzato e sostegno all'alloggio in co-housing per giovani tra 18 e 30 anni.

VOLONTARIATO E RICONOSCIMENTO AZIENDALE

La Fondazione coinvolge attivamente anche i dipendenti nelle iniziative attraverso i **Socovivio Days**, giornate di volontariato aziendale. Il volontariato consente ai dipendenti di condividere competenze, sviluppare abilità trasversali e posizionare Covivio come impresa responsabile.

Nel 2025 in Italia, hanno partecipato 80 colleghi, pari al 72% della popolazione aziendale italiana, donando circa 350 ore di volontariato. Le attività hanno coinvolto otto partner tra Milano e Roma.

Le realtà coinvolte hanno incluso La Cordata, Via Libera, Opera Cardinal Ferrari, Opera San Francesco per i Poveri, Centro Astalli, Ceralaccha, Associazione KIM e Casa Betania.

L'attenzione al capitale umano è confermata dalla certificazione Great Place to Work 2025 ottenuta da Covivio in Italia, Francia e Germania.

ARTE, CULTURA E RIGENERAZIONE URBANA

L'impegno sociale si estende al supporto di arte e cultura come strumenti per valorizzare gli spazi, rafforzare l'identità degli ambienti e promuovere il benessere delle persone. Covivio aderisce dal 2017 all'iniziativa francese "One building, one piece of art" per integrare opere d'arte contemporanea negli immobili.

In Italia, questa iniziativa ha prodotto diverse opere site-specific:

- Nel 2021, "L'Enigma della Giostra" è stata installata a Wellio Milan Dante.
- Nel 2022, "Altra Natura" è stata realizzata per l'edificio multi-tenant del business district Symbiosis.
- Nel 2023, "Days" è stata creata per lo spazio Wellio Duomo.
- Nel 2025, "Synapse" è stata commissionata per l'immobile direzionale Meridian a Rozzano.



Covivio sostiene i giovani artisti anche tramite il Premio Covivio, istituito nel 2022 all'interno della fiera MIART. Nel 2024, Covivio ha sostenuto la nona edizione del Premio Michele Cea.

Covivio promuove manifestazioni artistiche e culturali in Piazza Adriano Olivetti a Milano, nel quartiere Symbiosis, contribuendo a valorizzare lo spazio pubblico. La piazza ha ospitato eventi come "Piano City Milano" (2022), "IMAGINE – Festival delle Connessioni Umane" (2023 e 2025), e "Linee d'Ombra – Vivere la Piazza" (2024).

Nel 2024, in collaborazione con Fastweb e Fondazione Libellula, è stata inaugurata una Panchina Rossa in Piazza Adriano Olivetti, invitando all'impegno collettivo nel contrastare la violenza sulle donne.

Covivio destina annualmente una quota significativa (tra 20.000 e 50.000 euro) a iniziative artistiche e culturali, integrando la cultura negli spazi e generando valore condiviso per le comunità.

Le attività della Fondazione, focalizzate sulla resilienza sociale, e il mecenatismo culturale, volto a stimolare la creatività e valorizzare gli spazi, non sono iniziative separate, ma componenti complementari di un'unica visione strategica. Questo approccio dimostra l'impegno concreto di Covivio a essere un attore responsabile, capace di generare uno sviluppo che non è solo immobiliare, ma anche sociale e culturale, contribuendo a costruire comunità più inclusive, dinamiche e prospere.

CAGNAZZO: “COVIVIO, TRASFORMANDO IL TERRITORIO, SI ASSUME UNA RESPONSABILITÀ SOCIALE VERSO LE COMUNITÀ CHE LO ABITANO”

Nel contesto del settore immobiliare, in cui gli operatori sono tradizionalmente identificati per il loro ruolo di developer e investitori, Covivio può vantare una propria e specifica identità aziendale, che integra in modo strategico l'impegno sociale. Questa scelta è motivata dal riconoscimento di una "responsabilità diretta" verso le comunità che vivono nei territori urbani oggetto di trasformazione, sottolinea **Caterina Cagnazzo**, Communication manager Italy per Covivio, e impegnata in prima fila con la Fondazione.

Domanda: Fondazione Covivio ha scelto di concentrarsi su giovani vulnerabili, pari opportunità in istruzione, lavoro e alloggio, con budget pluriennali e partnership radicate nei territori: in che modo questi elementi stanno definendo l'identità di Covivio rispetto al tradizionale ruolo di developer e investitore immobiliare?

Risposta: La scelta di concentrare il lavoro della Fondazione sul garantire pari opportunità a giovani in situazioni di fragilità con riferimento all'accesso a percorsi di istruzione, lavoro e alloggio sta contribuendo a ridefinire l'identità di Covivio oltre il suo ruolo tradizionale di investitore immobiliare. Significa far emergere con maggiore chiarezza la dimensione sociale che inevitabilmente accompagna la nostra attività: operando nelle città e trasformando pezzi di territorio, Covivio riconosce di avere una responsabilità diretta verso le comunità che abitano quei luoghi.

Le partnership pluriennali con le organizzazioni del terzo settore rafforzano questa posizione. Non si tratta di interventi spot, ma di un impegno continuativo che crea valore stabile. Questo approccio sta contribuendo a definire Covivio come un Gruppo che non si limita a sviluppare e gestire spazi fisici, ma che investe anche nella crescita delle persone che quei luoghi li vivono, con una particolare attenzione ai giovani più vulnerabili. In questo senso, la Fondazione diventa un tassello identitario della nostra strategia aziendale: ci aiuta a presentarci come un attore urbano responsabile e parte della città e non solo come operatore immobiliare.

D: I Socovivio Days uniscono volontariato, team building e sviluppo di competenze trasversali, coinvolgendo oltre il 70% dei collaboratori italiani in attività con associazioni di Milano e Roma: che cosa ha imparato, come responsabile della comunicazione, dal modo in cui le persone di Covivio vivono queste esperienze e le riportano poi in ufficio?

R: Il fatto che i nostri colleghi in Italia partecipino regolarmente all'iniziativa dimostra che l'impegno sociale trova terreno fertile all'interno dell'azienda. Quello che ci colpisce ogni anno è che i Socovivio Days non sono percepiti semplicemente come un "team building travestito da volontariato", ma come un appuntamento più profondo.

Mettersi a disposizione di un'associazione, fare qualcosa di utile insieme e condividere obiettivi che hanno una finalità sociale crea un senso di gruppo molto diverso da quello che può nascere da un gioco o da un'attività competitiva.

Il team building solidale motiva di più perché ci si ritrova impegnati in un compito che ha un significato più grande di noi e del nostro ruolo aziendale. Si abbattano barriere, si mescolano competenze e attitudini, e alla fine ci si riconosce non solo come colleghi, ma come persone che hanno vissuto insieme un'esperienza autentica, e che, una volta tornate in ufficio, condividono un clima più disteso e coeso.

D: Dai progetti triennali come Scuola Bottega, Officina Bevande Naturali, Una casa per il mondo e tutti gli altri emerge un'idea di "impatto" che va oltre l'erogazione economica... Quali criteri usa oggi Covivio per decidere che un progetto sociale è davvero trasformativo?

R: Per noi un progetto è davvero trasformativo quando combina tre elementi: continuità, impatto misurabile e capacità di generare relazioni nel territorio. È il motivo per cui abbiamo scelto formule triennali, obiettivi chiari e una selezione di partner con competenze solide e radicate.

Ma c'è un criterio ulteriore, che negli anni è diventato sempre più centrale: la capacità dei progetti di attivare connessioni che vanno oltre la semplice donazione. Molte realtà con cui entriamo in contatto attraverso la Fondazione diventano infatti partner anche delle attività di Covivio, contribuendo a costruire iniziative di comunicazione interna ed esterna che portano valore tanto alle associazioni quanto alle nostre persone.

Penso alle maratone solidali, ai family day, ai catering solidali o alle tante attività culturali: tutte occasioni in cui l'azienda e la Fondazione lavorano insieme, mettendo in campo non solo risorse economiche, ma anche la capacità di generare visibilità, coinvolgimento e comunità.



D: IMAGINE – Festival delle Connessioni Umane e le opere site-specific come Synapse a Meridian mostrano come Covivio utilizzi arte e cultura per rigenerare spazi direzionali e piazze di business district, trasformandoli in luoghi di comunità: che ruolo hanno questi progetti nel racconto pubblico di Covivio?

R: Progetti come il Festival delle Connessioni Umane in piazza Olivetti e le opere d'arte site-specific, come Synapse nel nostro immobile Meridian, svolgono un ruolo strategico nel modo in cui Covivio racconta se stessa e il proprio modo di intendere i luoghi. Portare arte e cultura in uffici e piazze significa affermare una visione dell'immobiliare che va oltre la dimensione funzionale degli spazi: questi interventi li trasformano in luoghi di comunità, di creatività e di scambio.

Mostrano che Covivio non si limita a costruire o gestire immobili, ma si assume anche la responsabilità di animare quegli spazi, renderli vivibili, generare connessioni. L'arte e la cultura diventano un linguaggio immediato per esprimere questo impegno: creano bellezza, stimolano dialogo, attirano persone che normalmente non vivrebbero quegli spazi, e contribuiscono a ridefinire la percezione stessa dei business district, trasformandoli in ecosistemi aperti.

D: Esistono per contro rischi reputazionali o di "social washing" nell'essere così attivi, e quindi esposti, su azioni e obiettivi che si rifanno a principi, appunto, sociali?

R: Il nostro approccio è molto concreto, trasparente e si basa su un impegno di lungo termine.

Come anticipato, non finanziamo iniziative spot, ma progetti triennali con obiettivi chiari e misurabili; collaborando con associazioni radicate e riconosciute.

Accompagniamo l'erogazione economica con volontariato operativo e di competenze, e, soprattutto, garantiamo continuità alle collaborazioni che funzionano. In questo modo il valore sociale generato è visibile, verificabile e riconosciuto prima di tutto dalle comunità e dai partner con cui lavoriamo.

D: Personalmente, quali sono le iniziative più divertenti promosse da Fondazione Covivio cui ha preso parte?

R: Domanda difficile, perché molte delle iniziative promosse dalla nostra Fondazione hanno una componente di leggerezza e spontaneità che le rende piacevoli e arricchenti. Qualche mese fa, ad esempio, ho partecipato con alcuni colleghi a un team building condotto dai ragazzi di Via Libera del Gruppo L'impronta, realtà milanese che gestisce comunità e centri diurni e realizza interventi di assistenza, educazione, formazione e lavoro per persone con disabilità. Il laboratorio esperienziale, ideato e guidato dai ragazzi, prevedeva esercizi di corpo, voce, danza e mimo. Vederli diventare veri e propri conduttori dell'attività è stato sorprendente e davvero divertente: non solo ci hanno coinvolto in giochi creativi e momenti di performance, ma ci hanno fatto scoprire la loro energia, la loro fantasia e la loro capacità di guidare un gruppo di adulti in modo naturale e convincente.

Mettersi in gioco con loro è stato un piacere, ma ancora più emozionante è stato osservare quanto entusiasmo e talento possano emergere quando si dà spazio alle capacità di ciascuno. Esperienze come questa ricordano quanto sia importante valorizzare il contributo di tutti, rompere barriere e vivere il lavoro e la collaborazione come un'occasione di crescita reciproca e di divertimento condiviso.

D: Guardando ai prossimi anni, con il nuovo ciclo di budget della Fondazione, su quali nuove, o anche vecchie da rinnovare, “connessioni umane” intendente puntare?

R: Già dal prossimo anno avremo l'opportunità di avviare nuove collaborazioni annuali con altre associazioni a Roma e Milano. La nostra intenzione è quella di crescere partendo dalle relazioni già costruite: molte delle realtà con cui lavoriamo oggi le abbiamo incontrate grazie alle attività di volontariato, o alle iniziative di comunicazione interna ed esterna di Covivio in cui coinvolgiamo spesso partner del terzo settore. Altre ci vengono presentate da Fondazione Sodalitas, di cui siamo soci da anni, una rete consolidata che ci aiuta a intercettare organizzazioni affidabili e radicate nei territori. Vogliamo quindi continuare a sviluppare un ecosistema di collaborazioni che nascono da esperienze reali, condivise e coerenti con i nostri valori. Andiamo avanti su questa strada, forti dell'esperienza maturata e desiderosi di metterla a disposizione delle comunità in cui operiamo.



L'ARTE IN MILANOFIORI: COVIVIO INTEGRA CREATIVITÀ E SPAZI DIREZIONALI



Covivio ha valorizzato gli spazi del proprio immobile Meridian, situato nel distretto Milanofiori di Rozzano, con l'opera Synapse di Pietro Giromini. L'artista è risultato vincitore della call promossa in collaborazione con la Fondazione Michele Cea ETS.

L'iniziativa rientra nel percorso con cui Covivio integra l'arte negli spazi di lavoro, con l'obiettivo di creare ambienti che stimolino connessione, creatività e benessere. Questo percorso si inserisce nel programma europeo "One building, one piece of art", che Covivio porta avanti dal 2017, promosso dal Ministero della Cultura francese. In Italia, l'iniziativa ha preso forma a partire dal 2021.

MERIDIAN: UN POLO DI CONNESSIONI

L'opera Synapse è un'installazione site-specific realizzata appositamente per Meridian, un immobile direzionale di oltre 27.000 metri quadrati, completamente riqualificato nel 2024 a cura dello studio Genius Loci Architettura. Meridian si distingue per l'attenzione al benessere delle persone e per le prestazioni in termini di efficienza energetica e sostenibilità ambientale.

Synapse è composta da oltre 500 piccole sculture modulari. Queste sculture si sviluppano lungo i 90 metri del corridoio che collega i due corpi dell'edificio.

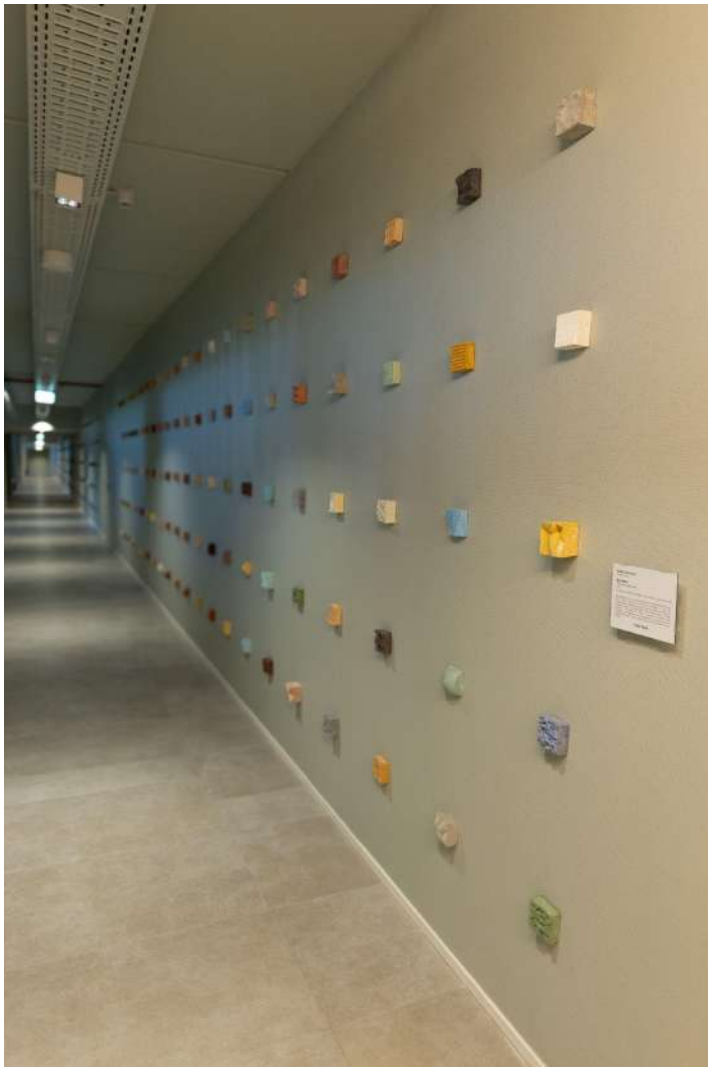
LA COLLABORAZIONE PER LA PROMOZIONE DI GIOVANI ARTISTI

La selezione dell'opera è stata il risultato di una call for artist lanciata da Covivio insieme alla Fondazione Michele Cea ETS. Questa Fondazione è un ente no-profit che opera per la promozione di giovani artisti emergenti.

Una giuria congiunta ha selezionato la proposta di Giromini per la sua interpretazione del concetto "Il corridoio come creatore di connessioni e generatore di idee". L'obiettivo di questa collaborazione è valorizzare artisti emergenti e arricchire gli spazi di lavoro con l'energia e l'ispirazione dell'arte contemporanea.

Synapse di Pietro Giromini arricchisce il portafoglio di opere site-specific integrate negli immobili del Gruppo in Italia, dopo L'Enigma della Giostra (2021) di bn+BRINANOVARA, Altra Natura (2022) di Pamela Diamante e Days (2023) di Lorenza Longhi.

Meridian, sede dell'installazione, ospita già aziende quali Leroy Merlin, Stroili Oro, Allegro e 2K Engineering. Si configura come un hub per la business community milanese.



L'opera trae ispirazione dal sistema delle sinapsi neuronali. Essa trasforma un luogo di passaggio in una rete visiva e concettuale di connessioni. I moduli sono realizzati con un materiale innovativo ed ecologico, a base di cemento e cellulosa riciclati, con pigmenti naturali. Colori e forme generano un paesaggio dinamico, capace di stimolare percezioni e favorire la riflessione.

Pietro Giromini ha spiegato di avere immaginato il corridoio come una sinapsi architettonica, un luogo dove avvengono scambi invisibili, dove ogni scultura è un nodo di una rete che cresce insieme alle idee che abitano Meridian. Synapse diventa una metafora del flusso continuo di idee, relazioni e collaborazioni che animano gli spazi di lavoro.

CON I SOCOVIVIO DAYS IL TEAMBUILDING DIVENTA IMPEGNO PER IL SOCIALE



Si è conclusa il 26 settembre 2025 la quarta edizione dei Socovivio Days, giornate di volontariato aziendale che hanno visto il personale di Covivio impegnarsi in attività solidali. L'iniziativa, svolta dal 15 al 26 settembre, ha coinvolto le sedi di Milano e Roma, che hanno lavorato insieme a diverse realtà del terzo settore vicine alla Fondazione Covivio.

I Socovivio Days rappresentano l'opportunità per Covivio di unire spirito di solidarietà e team building. Lo scopo è duplice: favorire lo sviluppo di competenze trasversali e avvicinare i team alle associazioni che operano quotidianamente sul territorio.

LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI

Complessivamente, all'edizione 2025, 80 colleghi, pari al 72% della popolazione aziendale italiana, hanno partecipato, donando circa 350 ore di volontariato. Oltre a queste giornate dedicate, Covivio offre ai suoi lavoratori la possibilità di svolgere attività di volontariato durante tutto l'anno, scegliendo tra le missioni pubblicate sulla piattaforma aziendale. Questo rafforza in modo continuativo il legame con le comunità locali. Le attività, organizzate a Milano e a Roma, hanno coinvolto otto realtà partner.



A Milano i volontari hanno partecipato a un laboratorio creativo e di cucina con La Cordata, che promuove percorsi di accoglienza e inclusione sociale. Con Via Libera, cooperativa sociale che valorizza le abilità di persone con disabilità, l'esperienza ha previsto un team building "Human Factor" con danza, canto e giochi musicali. I partecipanti hanno invece affiancato i volontari di Opera Cardinal Ferrari nella preparazione e distribuzione dei pasti destinati a persone in grave marginalità. I lavoratori di Covivio si sono poi dedicati alla raccolta e smistamento di abiti e beni essenziali per Opera San Francesco per i Poveri, che fornisce assistenza gratuita a chi ne abbisogna.

A Roma i partecipanti ai Socovivio Days hanno collaborato al servizio mensa del Centro Astalli, sede italiana del Jesuit Refugee Service, contribuendo alla preparazione e distribuzione dei pasti per rifugiati e richiedenti asilo. Con Ceralaccha, che favorisce l'inclusione di persone con disabilità cognitiva, sono state organizzate due attività: "Verde nel parco" per la cura di uno spazio verde, e "In giro per Roma", una passeggiata-laboratorio per le strade della Città Eterna.

I dipendenti hanno poi preso parte a un laboratorio di cucito creativo con l'Associazione KIM, durante il quale sono stati realizzati oggetti per finanziare le attività di accoglienza e supporto di bambini gravemente malati. Con Casa Betania, una casa-famiglia, i volontari hanno partecipato ai preparativi per un pranzo di raccolta fondi; in particolare si sono occupati dell'allestimento degli spazi esterni e della sistemazione del giardino.





L'IMPEGNO STRATEGICO DELLA FONDAZIONE COVIVIO

I Socovivio Days si inseriscono nella strategia della Fondazione Covivio, il cuore sociale del Gruppo in Europa dal 2020. La Fondazione sostiene persone vulnerabili nell'accesso a istruzione, lavoro e abitare, adottando un approccio di lungo periodo basato su convenzioni triennali.

Attraverso la Fondazione e il volontariato aziendale, Covivio conferma la volontà di rafforzare il legame con le comunità locali e di contribuire a ridurre le disuguaglianze nei territori in cui opera. I Socovivio Days offrono ai lavoratori l'opportunità di conoscere da vicino il lavoro delle associazioni non profit, vivendo esperienze di condivisione e collaborazione al di fuori dell'ufficio.

IL FESTIVAL DELLE CONNESSIONI UMANE HA TRASFORMATO PIAZZA OLIVETTI NEL CENTRO DI UNA COMUNITÀ APERTA



Dal 2 al 6 settembre 2025, Piazza Adriano Olivetti, nel distretto Symbiosis a sud di Porta Romana, si è trasformata in un'agorà contemporanea grazie a **IMAGINE – Festival delle Connessioni Umane**, rassegna ideata e organizzata dal Teatro Carcano con la direzione artistica di Serena Sinigaglia. Il festival, giunto alla terza edizione, è nato per portare teatro, musica, filosofia e pratiche partecipative negli spazi aperti di un'area di nuova urbanizzazione, facendo della piazza un luogo di incontro tra abitanti storici e nuovi utenti del quartiere.

L'edizione 2025 ha avuto come filo rosso la "speranza", intesa non come sentimento ingenuo, ma come forza politica e sociale capace di contrastare ansia, isolamento e sfiducia, temi al centro del dibattito culturale europeo contemporaneo.

UN ECOSISTEMA DI PARTNER PER UNA COMUNITÀ PLURALE

IMAGINE 2025 è il risultato di una rete di soggetti pubblici e privati che lavorano sul territorio: Teatro Carcano e compagnia ATIR, Municipio 5 del Comune di Milano, Covivio come sviluppatore e gestore del distretto Symbiosis, realtà associative come Inluogo ETS e Associazione 4Gatti, oltre ai partner food e media. Questa alleanza ha permesso di coniugare programmazione culturale di qualità e radicamento locale, mettendo a sistema competenze artistiche, progettazione sociale e conoscenza del quartiere.

La scelta della gratuità di tutti gli eventi, unita alla distribuzione di titoli di accesso in piazza nelle ore precedenti gli spettacoli, ha favorito una partecipazione mista: residenti di lunga data, nuovi abitanti degli uffici e degli studentati, famiglie, giovani e avventori che difficilmente frequentano le sale tradizionali.

DAL TEATRO CIVILE ALLE ESPERIENZE IMMERSIVE

Il programma serale ha intrecciato linguaggi diversi, mantenendo sempre centrale il tema delle connessioni umane. L'apertura con Lella Costa, a partire da testi di Patrizia Cavalli, ha proposto una riflessione ironica e affettuosa su patria, identità e appartenenza, aprendo il festival nel segno di una "intimità pubblica" condivisa in piazza.

Lo spettacolo di Matthias Martelli ha portato in scena un "giullare contemporaneo" che attraversa Dante, Trilussa, Rodari e altri autori, mescolando letteratura e musica in chiave accessibile e popolare.

L'incontro con Maura Gancitano e Andrea Colamedici (Tlon) ha offerto al pubblico strumenti filosofici per pensare la speranza come pratica di trasformazione individuale e collettiva.

La serata con Rita Pelusio e Lello Cassinotti, a partire dal racconto "L'inutile" di Paola Mastrocola, ha affrontato in forma di favola teatrale il tema del bullismo, portando in piazza una riflessione delicata ma diretta sulle ferite dell'adolescenza.



La chiusura con il collettivo Clochart APS ha messo al centro la sindrome di Down e il valore delle fragilità con uno spettacolo di teatro-danza, ribaltando lo sguardo assistenzialista e restituendo alle persone con disabilità un ruolo attivo e poetico nello spazio pubblico.

Accanto agli spettacoli, ogni giornata è stata costruita come una vera e propria esperienza urbana: aperitivi in musica in collaborazione con Pappare', camminate sonore guidate da Inluogo ETS, laboratori teatrali per minori stranieri non accompagnati e giovani, percorsi creativi per over 65, fino alla caccia al tesoro tra le vie del quartiere pensata per famiglie e bambini.

I RISULTATI: COSA HA LASCIATO IL FESTIVAL

Piazza Adriano Olivetti, spesso percepita come "piazza di passaggio" di un business district, è diventata luogo di sosta, incontro e fruizione culturale intergenerazionale, confermando la capacità dell'arte performativa di cambiare la percezione degli spazi.

La compresenza di un pubblico fortemente diversificato ha generato situazioni di ascolto e mescolanza non scontate, rompendo le logiche di segmentazione tipiche di molti eventi urbani. Le camminate sonore e la caccia al tesoro hanno contribuito a far scoprire il quartiere e la sua storia recente, mentre i laboratori teatrali hanno creato micro-comunità temporanee che proseguono spesso oltre il perimetro del festival.

Anche per il 2025 IMAGINE si è confermata non soltanto come rassegna artistica, ma come modello di intervento culturale sui nuovi quartieri urbani: programmazione gratuita e di qualità, alleanza tra istituzioni, privati e terzo settore, forte attenzione alle fragilità, uso di strumenti leggeri (camminate, giochi, laboratori) per trasformare lo spazio in luogo di relazione.



FONDAZIONE COVIVIO

Il cuore sociale di Covivio in Europa, dal 2020 impegnata a sostenere comunità e persone vulnerabili.



Socovivio: passione e competenza al servizio di chi ha più bisogno

In Italia negli ultimi 3 anni:

1400 ore donate dai team di Covivio

95% dei collaboratori coinvolti

+ **di 20** missioni di volontariato organizzate da

15 associazioni

Oltre 33 associazioni sostenute in 5 anni in Italia, Francia e Germania, per istruzione, lavoro, abitare e inclusione, con un approccio sostenibile e di lungo periodo.

COVIVIO

covivio.eu